

BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XVIII, n 2. Giugno 2004. Spedizione in a.p. comma 20/C legge 662/96 filiale di Firenze
Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini Tassinario; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50040 Settimello (FI)
Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704; codice fiscale 92003770481; E-mail: biblia@dada.it; Sito: www.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipografia Giuntina - Firenze
Coordinate bancarie: Banca Toscana - Filiale di Sesto Fiorentino Agenzia 2, via G. di Vittorio 55 - 50019 Sesto Fiorentino FI,
ABI 03400, CAB 38103, c/c 190/36

XXII ASSEMBLEA DEI SOCI DI BIBLIA A FIRENZE

Assemblea dei soci di Biblia del giorno 23.04.2004 presso la sede della Biblioteca dei domenicani in piazza Stazione n. 4 in Firenze.

Alle ore 19 la Presidente dichiara aperta l'Assemblea, dopo aver proceduto come da statuto alla presentazione delle candidature informando i presenti, che approvano, del numero dei componenti il Consiglio direttivo da eleggere fissato in numero 8. Viene nominata quale Segretaria la sig.ra Laura Berlingozzi. Vengono nominati scrutatori i soci: Paola Orlarej e Luciano Sardi. Soci presenti con diritto di voto: 66, più 70 deleghe, pari a 136 votanti.

La Presidente legge l'ordine del giorno:

1. Relazione della presidenza sulle attività dell'Associazione; dibattito e votazione.
2. Elezioni alle cariche sociali di: Presidente, Vice Presidente, Tesoriere, da 4 a 8 Consiglieri, 2 Revisori dei Conti e 3 Proviviri, per il triennio 2004-2006.
3. Sviluppo del tema «Assicurare un futuro a Biblia».
4. Approvazione del bilancio consuntivo 2000 ed eventuali variazioni al bilancio preventivo 2004; dibattito e votazione.
5. Determinazione delle quote associative per il 2005.
6. Proclamazione degli eletti alle cariche sociali.

La Presidente e il Vice Presidente leggono la relazione che fa parte integrante del verbale dell'Assemblea (la relazione è riportata dopo il verbale). Alla fine della lettura la Presidente invita i presenti a fare commenti e proposte sulla relazione letta.

Prende la parola Giorgio Leoni il quale chiede delucidazioni sui corsi di ebraico biblico e greco biblico. La Presidente approfitta dell'occasione per ringraziare Giorgio Leoni per l'opera che lui presta come responsabile del sito internet dell'Associazione. Sul corso di greco biblico la Presidente informa che nel 2003 ci sono state difficoltà nell'organizzazione per cui lo stesso non è stato realizzato. A questo punto dell'Assemblea si procede alla votazione.

Dopo la sosta per la cena la Presidente riapre i lavori dell'Assemblea. Prende la parola Maria Teresa Spagnoletti e sviluppa il tema «Assicurare un futuro a Biblia». Dice che l'occasione per sviluppare questo tema potrebbero essere le iniziative che verranno prese per il ventennale di Biblia, a cominciare dal convegno di Roma che si svolgerà nel novembre del 2004. Il primo passo

potrebbe essere quello di chiedere a tutti i soci e simpatizzanti di Biblia un contributo straordinario per potenziare le attività future. Prende la parola il socio Romano Forleo il quale appoggia l'iniziativa presentata dalla socia Spagnoletti ricordando che il Comune di Roma in questo momento sarebbe

abbastanza disponibile per appoggiare iniziative di questo genere. La Presidente riprende la parola proponendo di istituire una categoria di soci donatori pubblicandola sul Notiziario e chiede ai soci altre proposte su questo tema. Interviene la socia Aya Soggin dicendo che manca a Biblia – specialmente a Roma – un collegamento con il Consiglio direttivo e chiede al Consiglio stesso di farsi carico di tenere rapporti anche telefonici specialmente in occasione di particolari ricorrenze significative e invita a fare lo stesso con le altre regioni. La Presidente ricorda ai presenti una notizia già pubblicata sul notiziario a seguito di una lettera del socio John Train relativa al lascito anche testamentario a favore dell'Associazione.

Prende la parola il tesoriere Sandro Badino riferendosi all'Assemblea del 2003 nella quale esprimeva preoccupazione per il bilancio, ma assicura i soci che quest'anno le cose vanno senz'altro meglio. Legge la relazione sul bilancio con le entrate e le uscite (riportata dopo la relazione della presidenza). Il Tesoriere conclude quindi che l'anno scorso le prospettive erano alquanto negative, ma il fatto di non essersi abbandonati allo sconforto investendo subito positivamente, ha portato all'attuale buon risultato. Prende la parola il Revisore Claudio Gasparo il quale legge la relazione dei Revisori dei conti. Prende la parola il Tesoriere Sandro Badino che chiede all'Assemblea di esprimersi per approvare o meno la relazione al bilancio. I soci all'unanimità approvano (meno una astensione). Circa l'argomento all'ordine del giorno relativo alle quote sociali, il Tesoriere riferisce la proposta del Consiglio direttivo di lasciare invariato l'importo della quota sociale per il 2005 e chiede all'Assemblea di esprimere il proprio parere. L'Assemblea approva all'unanimità.

La Presidente prende la parola leggendo i risultati delle elezioni, dopo di che proclama gli eletti. Alle ore 22 la Presidente ringrazia, saluta i presenti e dichiara chiusa l'Assemblea.

Laura Berlingozzi

Il nuovo Consiglio direttivo 2004-2006

Presidente

Agnese Cini Tassinario

Vicepresidente

Paolo De Benedetti

Tesoriere

Sandro Badino

Consiglieri

Giuliano Bertoni

Anna Celano

Laura Luzzatto

Piero Mannucci

Laura Novati

Paola Perotto

Elena Sala

Maria Teresa Spagnoletti

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Claudio Gasparo

Stefania Licoccia

Sandro Macelloni

I Proviviri

Cesare Gallazzi

Rosetta Mazzone

Giuseppe Ricaldone

RELAZIONE DELLA PRESIDENZA

Carissimi soci della prima e dell'ultima ora, molti di voi hanno partecipato in vario modo alle iniziative di questa Associazione e quindi ci scusiamo se la relazione sarà per loro in parte superflua. Ci scusiamo? Anzi, vorremmo che fosse superflua per tutti. Comunque un panorama completo è certamente utile per tutti, anche come presupposto per le scelte future.

A. Allora, qual è il ritratto di Bibbia nel 2003?

A.1. *Movimento soci.* Dai 538 del 2002 siamo passati a 592 soci: non siamo ancora 600 (numero al di sopra del quale non vi è più «rischio di eliminazione» per le nuove specie, secondo quanto ci hanno detto al convegno), ma la tendenza ci induce a sperare. Naturalmente questi numeri cresceranno se i soci sapranno suscitare nuove vocazioni e diffonderanno intorno a sé una grande, salutare biblica curiosità (dobbiamo dire che in proposito sono in competizione alcuni soci come Guido Ziffer, i nostri viaggi e internet, tutti molto produttivi in questo senso).

Come ogni anno ricordiamo con tutto il nostro affetto i soci che ci hanno lasciato: Renata Bertazzoli di Mantova, Enrico Sedda di Caldine (FI), Maria Pia Vandoni di Bellinzago, Antonio Scalabrini di Venezia, e il nostro amico e relatore Martin Cunz.

A.2. *Gli eventi del 2003* hanno visto in tutto 809 partecipanti, e sono stati i seguenti:

- Corso di ebraico biblico durante le vacanze natalizie a Vicenza su Dt 1-9, con due richiami (Milano, Dt 10-11) e Salvarano (morte di Saul e Gionata).
- Seminario invernale a fine gennaio a Sestri Levante sul tema: «Alla ricerca di Giovanni Battista».
- Convegno nazionale del 9-11 maggio a Bologna su «Il diavolo e l'Occidente».
- Convegno internazionale il 14-16 luglio a Venezia, con la University of Michigan su «Il Messia fra memoria e attesa».
- Due seminari estivi dal 20 al 28 agosto a Fognano RA, su «Amos, il pecoraio di Tekoa» e su «La lettera di Giacomo».
- Viaggio di studio in Turchia, accompagnato da Franco Cardini.
- Due corsi introduttivi allo studio della Bibbia, uno a Cosenza (28-29 marzo) e l'altro a Mestre (1 dicembre), dal titolo ormai consolidato «Prendi il Libro e leggi».

A.3. Le nostre pubblicazioni:

- *Il tempo nella Bibbia e nella cultura contemporanea* (Rivista «Humanitas», Morcelliana)
- *Eros e Bibbia*, con illustrazioni (Morcelliana)
- *La preghiera e la Bibbia* (ed. nostra)
- Dispense: *Istanbul, dintorni e Cappadocia*, con illustrazioni; *Il messaggio di Osea*; *Luca, il terzo vangelo*.

A.4. *Osservazioni generali.* Mentre da un lato si sta esaurendo il percorso cronologico della Bibbia (siamo ormai arrivati alla famiglia di Gesù), d'altro lato si sente la necessità di ricominciare, per coloro che sono giunti a Bibbia più tardi, un lavoro biblico che però non sia la ripetizione del precedente e quindi possa essere gradito anche dai soci della prima ora.

Nello stesso tempo la periodicità annuale dei viaggi di studio rende forse troppo affollato il programma, con conseguente possibile riduzione delle singole partecipazioni. Perciò si potrebbe ipotizzare la sospensione dei seminari invernali, che cederebbero spazio alle giornate locali di «Prendi il Libro e leggi» o di temi particolari, affidate per l'organizzazione a responsabili del luogo.

Ancora una considerazione: Bibbia ha sempre dedicato i suoi sforzi all'incremento della presenza giovanile, con esito insoddisfacente. Questa situazione sembra oggi volgere verso un certo miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la nostra presenza in rete e le giornate locali gratuite (ma non per Bibbia). Segno che i giovani prediligono le occasioni che non richiedono spostamento e relativa spesa.

Questa prima parte della relazione non si può concludere senza sottolineare l'ottimo lavoro svolto dai membri del Consiglio direttivo uscente, sia a livello collettivo sia a livello individuale. A loro, cioè ad Anna Celano, Paola Garetto, Laura Luzzatto, Piero Mannucci, Laura Novati, Giuseppe Pompili, Elena Sala, Maria Teresa Spagnoletti (che prego di alzarsi in piedi per essere riconosciuti), il più vivo ringraziamento, pensiamo condiviso da tutti i soci, oltre che dallo Spirito Santo. Tutti i membri del CD uscente, compresa la Presidenza, il Tesoriere, i Revisori dei Conti e i Proviviri, sono disponibili a essere eventualmente rieletti, con l'eccezione di Giuseppe Pompili che presenta la candidatura di Giuliano Bertoni di Milano. Potrete comunque trovare qui esposte altre candidature proposte da soci prima dell'Assemblea, come da art. 11 dello statuto.

B. Programmi in corso di attuazione nel 2004

Dei sette eventi che costituiscono il programma del 2004, tre si sono già svolti, uno è in atto, e tre (o forse quattro) si svolgeranno nei prossimi mesi.

- Dal 29.12.03 al 3.1.04 ha avuto luogo a Firenze, presso la Villa «I Cancelli», il 14° corso di ebraico biblico dedicato al profeta Elia, che prevede i consueti due richiami il 23 maggio a Milano («Manna e quaglie») e il 18-19 settembre a Salvarano (Pr 1-8 e 31). Hanno partecipato 10 principianti e 18 avanzati.
- Dal 30 gennaio al 1° febbraio si è svolto a Vicenza il seminario invernale su «La famiglia di Gesù», con 142 partecipanti e con l'ottima organizzazione dei coniugi Pellizzari.
- Il 21 marzo a Roma si è svolta una giornata di studio su «Prendi il Libro e leggi» con oltre 150 presenze, molte giovanili e nuove.
- Il 3 aprile Agnese Cini ha ricevuto nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, con una solenne cerimonia, il «Premio Firenze Donna», con la seguente motivazione: «Per l'attività di altissimo livello atta a realizzare attraverso la lettura scientifica della Bibbia la riscoperta di comuni radici culturali nell'Occidente, per la scelta di una cultura di scambio aperta a ogni confronto religioso e laico, reale promozione di tolleranza e dialogo».
- Lasciando a voi la valutazione del convegno cui stiamo partecipando, menzioniamo il viaggio di studio in Polonia e a Vilnius (18-27 giugno) a cui parteciperanno 86 iscritti (oltre 10 sono per ora in lista di attesa).
- Dal 21 al 28 agosto avranno luogo i due consueti seminari estivi a Gressoney Saint Jean su Giona e sui Maccabei; docenti: Paolo De Benedetti, Laura Novati e don Paolo Papone per il primo; Lucio Troiani, Alberto Soggin e rav Alberto Somek per il secondo.
- Il convegno internazionale sull'«Amore di Dio» che si terrà a Roma dal 12 al 14 novembre avrà un significato del tutto eccezionale, perché inaugurerà l'anno celebrativo del ventennale di Bibbia. Un anno che è stato programmato con attenzione particolare, sia per i contenuti biblico-teologici, sia per i luoghi, sia per i relatori. Quindi questo convegno è nello stesso tempo la chiusura di un anno e l'apertura del terzo decennio.

C. Programmi del 2005

L'anno del ventennale, apertosi come si è detto con l'Amore di Dio, si chiuderà nel novembre del 2005 con un altro convegno internazionale, a Milano, sull'«Amore del prossimo». Fra i due convegni si situeranno un convegno nazionale su «Gesù nel suo e nel nostro tempo», e una serie di iniziative per rilanciare il progetto che ci sta tanto a cuore di portare la Bibbia nelle scuole.

Un'ulteriore offerta, che si sta concretizzando grazie all'Ente CR di Firenze, riguarda la nostra biblioteca: ci si propone di «riorganizzare il nostro sistema informatico in funzione della gestione e dell'apertura al pubblico (anche in rete) della biblioteca di Bibbia, opportunamente ampliata».

Speriamo che questa relazione non vi abbia spinti al sonno: ci auguriamo che mostri almeno che Bibbia non dorme...

Agnese Cini Tassinario e Paolo De Benedetti

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AL BILANCIO 2003

Questo che presentiamo è il 18° bilancio che viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei soci.

Ci piace iniziare questa relazione con una nota positiva che ci tranquillizza rispetto all'inizio di quella dell'anno scorso: il bilancio si chiude con un avanzo di euro 4.437,17, che pur non compensando il forte disavanzo dello scorso anno (euro 27.228,52), ci spinge a ritenere che alcune scelte operate dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo e alcuni cambiamenti intervenuti con enti pubblici o con privati ci riportino su una strada di maggiore tranquillità.

Un ulteriore aspetto positivo è dato anche dal fatto che il patrimonio netto dell'Associazione è aumentato in maggior misura rispetto all'avanzo; ciò è derivato da una maggiore oculatezza nella gestione della spesa con conseguente diminuzione degli impegni a cui far fronte nel 2004 rispetto a poste relative al 2003 (voce ratei passivi della situazione patrimoniale).

Ci piace inoltre sottolineare che, a fronte di una serie di eventi realizzati con grande successo e con l'aggiunta di uno (convegno di Venezia), le spese di funzionamento sono rimaste praticamente invariate; questo è stato reso possibile dal grande impegno profuso dalla Segretaria generale, dalle impiegate e dall'apporto volontario di alcuni soci.

Le entrate per quote associative, rimaste invariate rispetto al 2002, sono aumentate in modo significativo; ciò dimostra che offrendo eventi di qualità la risposta è sempre positiva (ciò è valso specialmente per i convegni di Bologna e di Venezia e per il viaggio in Turchia).

Ultima annotazione positiva, ma non ultima come importanza, il fatto che il Ministero dei Beni Culturali ha riconfermato per tre anni il suo contributo, riportandolo inoltre ai livelli del 2000 senza operare riduzioni in corso d'anno. Ciò è un'ulteriore dimostrazione dell'attenzione che il Ministero ha sempre avuto per Biblia, aumentata anche dall'erogazione di un contributo straordinario, confermandoci appoggio e stima, per cui il nostro ringraziamento non può che essere pieno e sincero.

Un accenno particolare merita inoltre il progetto, per ora embrionale e che sarà comunque oggetto di discussione in

assemblea, che abbiamo battezzato «Assicurare un futuro a Biblia» e che si rivolge particolarmente ai soci e ai privati, ma anche alle aziende, tendente a poter usufruire in futuro di donazioni, contributi o quant'altro permetta a Biblia di poter continuare con serenità la propria strada.

A questo va aggiunta la decisione presa l'anno scorso di aumentare le quote associative. L'insieme di tutte queste cose ci fa ragionevolmente sperare che le difficoltà incontrate nel 2002, che comunque non hanno intaccato la capacità organizzativa dell'Associazione, si possano ritenere superate.

Passiamo a esaminare, prima di esporre le cifre, i punti più salienti che hanno determinato il risultato finale.

Le quote associative sono passate da euro 26.975,29 a euro 28.950,65 con un avanzo di euro 1.975,36, dato che ci soddisfa in modo particolare anche per il fatto che si sono iscritti nuovi soci.

Le entrate finanziarie sono state di euro 2.840,22 in linea con le aspettative, ma non possiamo evidentemente negare che ormai esse rappresentano una posta marginale delle entrate.

La resa degli eventi è ritornata a essere, seppure inferiore al preventivato, decisamente più significativa: questo è dipeso, come già indicato, dal maggior successo degli stessi e dai maggiori contributi che siamo riusciti a ottenere per tale attività. A questo proposito va evidenziato come sia importante poter contare sull'apporto di soci che in loco possono dare un notevole aiuto per il reperimento di tali contributi.

Le spese generali di funzionamento sono aumentate solo di euro 736,61 rispetto all'anno precedente e addirittura diminuite rispetto al preventivato; la ragione di ciò è già stata indicata all'inizio di questa relazione.

Le spese patrimoniali sono state estremamente contenute per precisa scelta del Tesoriere; ci spiace però di non aver incrementato in maniera significativa la consistenza della biblioteca. I programmi prevedono di sopperire a questa mancanza nel 2004.

Le sovvenzioni ordinarie, cioè non legate a specifici eventi, sono passate da euro 29.890,10 a euro 35.781,86, ciò vuol dire che anche i privati hanno fatto la loro parte; come già detto in precedenza ci auguriamo un forte sviluppo in tal senso.

Passiamo ora a esporre le cifre.

BILANCIO CONSUNTIVO 2003

ENTRATE

A Da quote

Anno corrente	26.653,34	
Arretrate	878,31	
Anticipate	<u>1.419,00</u>	28.950,65

B Da eventi

226.957,54

C Da sovvenzioni

Ministeriali		
(ordinaria e straord.)	29.201,13	
Privati	<u>6.580,73</u>	35.781,86

D Entrate finanziarie

Interessi su depositi	173,24	
Cedole titoli di Stato	<u>2.666,98</u>	2.840,22

Totale entrate

294.530,27

Consistenza iniziale

146.816,78

TOTALE

441.347,05

USCITE

A Spese generali di funzionamento

86.649,73

B Eventi

202.358,70

C Immobilizzazioni

Mobili ed attrezzature	278,30	
Biblioteca	<u>806,41</u>	<u>1.084,71</u>

Totale uscite

290.093,14

Consistenza finale

151.253,91

TOTALE

441.347,05

Totale delle entrate al netto del fondo iniziale	294.530,27
Totale uscite	290.093,14
Avanzo economico finanziario	4.437,13
Consistenza iniziale - 01/01/03	146.816,78
Consistenza finale - 31/12/03	151.253,91

Confronto tra preventivo e consuntivo

Entrate	Preventivo	Consuntivo	Differenza
Quote associative	26.000,00	28.950,65	2.950,65 +
Cedole e interessi	3.000,00	2.840,22	159,78 -
Contributi	21.500,00	35.781,86	14.281,86 +
Differenza eventi	44.900,00	24.598,84	20.301,16 -
Uscite	Preventivo	Consuntivo	Differenza
Spese funzionamento	90.200,00	86.649,73	3.550,27 -
Attrezzature e biblioteca	5.200,00	1.084,71	4.115,29 -

Situazione patrimoniale al 31/12/2003

Attività

Cassa, banca, ccp e titoli a breve	100.351,73
Fondo patrimoniale (Titoli lungo termine al valore nominale)	50.902,18
Attrezzature	<u>63.131,53</u>
Totale	214.385,4

Passività

Fondo ammortamento	56.880,00
Ratei passivi – fatture e rimborsi da pagare	1.365,55
Accantonamento TFR	<u>6.484,34</u>
Totale	64.729,89

Totale patrimonio netto 149.655,55

Note: Nelle passività della situazione patrimoniale abbiamo, come già fatto per la prima volta nel 2001, inserito il trattamento di fine rapporto (TFR) perché ormai rappresenta un impegno considerevole per l'Associazione, così come abbiamo continuato a inserire i ratei passivi e cioè fatture o rimborsi da pagare evidenziati nel 2003, ma saldati nel 2004 (il nostro, come da modello ministeriale, è un bilancio di cassa e non di competenza).

Come consuetudine il fondo ammortamento rappresenta una semplice indicazione, prudenzialmente alta, dello stato d'uso delle attrezzature.

Come sempre il valore dei libri in biblioteca e degli incrementi annuali non viene evidenziato nella situazione patrimoniale in quanto di difficile realizzo commerciale, ma possiamo sottolineare che la nostra biblioteca si compone di oltre 2.000 titoli sempre ben conservati e catalogati e rappresenta un bene culturalmente preziosissimo.

Chiudiamo come sempre questa relazione con alcune comunicazioni e una breve considerazione finale.

I contributi e le donazioni ricevute sono a completo titolo liberale motivato dall'interesse per le nostre finalità e per il nostro programma e come tali sono inserite in contabilità e a bilancio fra le entrate effettive di gestione degli eventi e delle altre attività istituzionali a cui si riferiscono.

Ribadiamo inoltre che la nostra Associazione non svolge attività di carattere commerciale, né intende svolgerla per il futuro. Informiamo che il bilancio preventivo per il 2004 è stato approvato mediante referendum postale con 258 voti a favore pari all'intero numero dei votanti.

La consueta considerazione finale di quest'anno, confortata da una maggiore serenità e nella speranza che la tendenza evidenziatasi possa continuare per il futuro, non può che contenere e ribadire quanto detto e approvato dall'assemblea negli ultimi anni. L'impegno dell'Associazione, sostenuta dal Ministero dei Beni Culturali, deve sempre mantenersi a un alto livello costante per poter svolgere nel migliore dei modi tutte le attività programmate, che comunque risultano sempre più impegnative anche se ormai ben consolidate. In questo quadro l'impegno del Consiglio direttivo, dei soci in generale, la disponibilità degli Enti locali, delle Fondazioni bancarie, degli altri enti o dei privati attenti al livello culturale del nostro paese diventano sempre più indispensabili.

L'augurio e l'auspicio è che tutto ciò possa continuare a realizzarsi nello spirito che ha sempre animato la nostra Associazione. Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio consuntivo 2003 e la presente relazione.

Il Consiglio Direttivo

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AL BILANCIO CONSUNTIVO 2003

I sottoscritti revisori dei conti di BIBLIA hanno proceduto alla verifica delle scritture contabili tenute nella sede sociale di BIBLIA in Settimello, relative all'esercizio 2003.

Il bilancio si chiude con le seguenti risultanze:

	ENTRATE	USCITE
Di competenza anni precedenti	878,31	11.885,35
Di competenza anno corrente	288.469,96	278.207,79
Di competenza anni futuri	<u>5.182,00</u>	<u>0,0</u>
	294.530,27	290.093,14
disponibilità all' 01.01.2003	146.816,78	
al 31.12.2003		<u>151.253,91</u>
	441.347,05	441.347,05

L'importo di 151.253,91 (disponibilità al 31.12.2003) risulta ripartito come segue:

Cassa	550,69
Banca Toscana	21.307,77
C/c postale	6.461,75
Fondogestione (val.invest)	41.193,13
Titoli di Stato	<u>81.740,57</u>
	151.253,91

Il Fondo Patrimoniale, del valore nominale di € 52.000,00 è investito in Titoli di Stato, regolarmente depositati presso l'Agenzia di Sesto Fiorentino della Banca Toscana.

Per quanto riguarda il Fondo Gestito, la cifra esposta rispecchia il valore dei titoli al momento dell'acquisto, nell'auspicabile previsione di una ripresa generale dell'economia mondiale che riporti a equilibrio il valore del fondo stesso.

L'esame della documentazione contabile, effettuata a campione, ha comprovato la sostanziale esattezza della stessa.

Risultano rispettati gli adempimenti di legge. Alla luce di quanto sopra esposto, nulla è da eccepire.

Settimello, 20 febbraio 2004

I Revisori dei conti

BILANCIO PREVENTIVO 2004

ENTRATE		USCITE	
Quote associative	28.000	Sede e segreteria	82.000
Cedole e interessi	3.000	Notiziario	6.000
Contributo ministeriale	25.800	Organi statutari	5.000
Eventi	<u>174.700</u>	Attrezzature	5.200
	231.500	Altre varie	2.500
		Eventi	<u>130.800</u>
			231.500

Nota. Come in precedenza abbiamo arrotondato le cifre del preventivo ai 100 €, mentre il consuntivo verrà arrotondato secondo le norme vigenti.

Note al Bilancio Preventivo 2004

1. Le entrate per le quote associative sono state aumentate rispetto ai tre anni precedenti essendo stati approvati dall'ultima assemblea i nuovi importi.
2. Il contributo ministeriale è stato riportato al livello degli anni precedenti essendoci stato confermato lo stesso importo per gli anni 2003/04/05.
3. La voce «Eventi», fondamentale per il pareggio di bilancio anche perché comprensiva nelle entrate dei contributi erogati a fronte delle specifiche attività, è stata calcolata in base alle risultanze dei primi tre trimestri 2003 anche in considerazione del fatto che le attività programmate per il 2004 sono sostanzialmente uguali per numero e impegno a quelle del 2003.
4. Le voci in uscita sono state calcolate tenendo conto dei sempre maggiori impegni che l'organizzazione degli eventi e il funzionamento della segreteria comportano.

I dati in questo momento in nostro possesso sull'andamento dei conti 2003 appaiono abbastanza tranquillizzanti specialmente per quanto riguarda i contributi erogati.

Relazione dei Revisori dei Conti al Bilancio Preventivo 2004

Il Presidente e il Tesoriere sottopongono all'approvazione dei Soci il Bilancio Preventivo 2004, approvato dal Consiglio Direttivo che prevede come d'uso a fine periodo una totale corrispondenza fra le entrate e le uscite.

L'analisi delle varie voci di bilancio evidenzia un'attenta gestione che garantisce la realizzazione dei programmi previsti.

Le attività programmate, sempre numerose e di alto livello, comportano un gravoso impegno della segreteria, di cui le notevoli spese per il suo funzionamento trovano la loro copertura finanziaria solo nel contributo ministeriale, confermato per il 2004, e nei contributi da parte di terzi.

Sulla base di quanto sopra esposto, riteniamo che il Bilancio Preventivo 2004 possa essere approvato dai Soci.

Revisori dei Conti

CONVEGNO: «IL PRODIGIO DELLA NASCITA: MEDICI E BIBLISTI A CONFRONTO»

Firenze 23-25 aprile

Ogni convegno di Biblia si annuncia come un viaggio: l'imperativo biblico «Va...» con cui inizia il cammino di Abramo si coniuga – in forme esplicite ed implicite – in altri innumerevoli cammini raccontati dal testo biblico. Il viaggio è portatore di cambiamento: dalla sicurezza di un ambiente noto – il luogo della partenza – alla novità di «altro e altri», luoghi, incontri, riflessioni che coinvolgono ed interrogano il viaggiatore. Come ha sottolineato la filosofia recente, che si è snodata attorno al tema dell'alterità – dal tema del volto (Volto) come altro (Altro) in Lévinas al principio dialogico in Buber –, l'incontro con l'altro ha una ricaduta nella domanda su «chi io sia».

Anche il viaggio (e non alludo alla dimensione spaziale, all'abbandono delle relazioni e degli impegni quotidiani) in cui si concretizza la partecipazione ad un convegno di Biblia interroga, nella dimensione dell'introspezione individuale e nel confronto interpersonale – a volte, in attesa davanti alla porta di un bagno: un confronto che chiede di lasciare certezze ormai acquisite e sedimentate per la sfida dell'assaggio di un cibo saporoso – da cui «sapere come avere sapore» – ma inusuale.

Il Convegno «Il prodigio della nascita: medici e bibliisti a confronto» ha incarnato questa sfida: la proposta di due saperi, due universi culturali – il mondo della Bibbia ed il mondo delle scienze, medicina, demografia e giurisprudenza – due linguaggi a confronto, affinché ciascuno di noi potesse assaggiare e gustare.

È difficile fare una sintesi di ogni intervento: per mia imperizia e per limiti di spazio cartaceo essa potrebbe ridursi ad un riassunto scheletrico; preferisco cogliere alcuni fili rossi e i rischi che essi sottendono, chiedendo scusa preventivamente se molte suggestioni emerse durante il Convegno saranno trascurate.

Primo filo rosso: il figlio come dono. La nascita del cucciolo dell'uomo e della donna, il prodigio del suo «esserci», la vita che apre gli occhi: brani biblici, storie di vita ed esperienze professionali, numeri e percentuali da ricerche, metafore di immagini e suoni. Ma anche interrogativi: come «giustizia e bontà» si incarnano in ciò che è naturale? O in ciò che è scientifico? Quale compito al pensiero umano? Quali rischi nell'assunzione acritica di ognuno dei due paradigmi interpretativi?

Nascita e diritto ad essere curati, «curati insieme» anche se appartenenti a popoli in lotta fra di loro, curati tutti, diritto alla sopravvivenza ed alla dignità dell'esistenza.

Ed aleggiava nella sala e negli spunti offerti dai relatori l'immagine dell'infanzia violata, la responsabilità di coloro che – attualmente e nel passato – hanno calpestato i diritti dell'infanzia; i bambini – prime vittime della violenza del potere, nella memoria degli eccidi del secolo scorso – nella consapevolezza che le cause che li hanno determinati serpeggiano ancora fra noi.

Secondo filo rosso: il figlio come diritto. Discendenza come affermazione sociale, potere e presenza che permangono nel tempo. Il tema già appare nella Bibbia, talvolta coniugato al desiderio femminile di essere riconosciute nella propria capacità generativa, una esigenza ancora attuale in molte culture. Ed anche qui un rischio: il rifiuto del limite del figlio, della sua disabilità, del sesso femminile interpretato come imperfezione. La ricerca di un figlio oggetto, che assume il ruolo di conferma della generatività genitoriale, del potere sociale della coppia parentale

Terzo filo rosso: il figlio come evento sociale, come incarnazione del comando «crescete e moltiplicatevi». La crescita numerica si concretizza nel diritto dei popoli all'esistenza in una terra che si apre alla presenza umana. Un invito, ma anche un rischio: abuso della terra, abuso della forza che si esprime nei conflitti fra i popoli, incapacità di capire che la scomparsa di uno dei poli dialettici fra oppressori ed oppressi cancella la possibilità della sintesi finale in cui entrambi riconoscono il reciproco diritto all'esistenza.

Quarto filo rosso: la genitorialità come responsabilità etica. Il concetto di genitorialità – emerso dal convegno – richiamava un impegno di tutti: una genitorialità che si esprime in forme concrete – previste dalla legge mediante affido ed adozione – ma supera tale legge quando assume il profilo del dono. Una genitorialità segno di liberazione; se Mosè e Gesù sono definiti liberatori dei loro popoli – «ma solo nella misura in cui non dimenticano le sofferenze di quei bambini al cui destino essi sono scampati» – anche a noi è chiesto di essere segno di liberazione attraverso la presenza, ovunque siano conculcati i diritti dei bambini.

A conclusione un *grazie*: agli organizzatori, ai relatori, a chi ci ha ospitato, un grazie particolare a chi ha scelto i materiali di approfondimento, preziosa presenza che ha accompagnato le nostre pause durante il convegno ed il ritorno a casa.

Rita Sidoli

IL FALLIMENTO DELLA VIOLENZA NEI MACCABEI

(Luis Alonso Schökel, relazione tenuta al convegno nazionale di Biblia La violenza nella Bibbia, Mantova 1990. Atti stampati da Biblia, esauriti)

Introduzione

I libri dei Maccabei non sono canonici per i Giudei, mentre lo sono per i Cattolici; fra i motivi per i quali gli Ebrei non li hanno accettati, certamente va annoverato l'odio per gli Asmonei e per i Romani. L'inserimento o meno nel canone cattolico ed ebraico crea però una situazione ambigua che va presa in considerazione. È un libro che per la sua complessità rispecchia quella dell'epoca corrispondente.

Alla morte di Alessandro, il suo impero appena sottomesso diventa scenario delle lotte fra i Diadochi. Dopo quasi vent'anni si profila una divisione stabile in tre zone: il regno dei Lagidi o Tolomei in Egitto, il regno dei Seleucidi in Siria e il regno macedone. La Palestina, facente parte della cosiddetta Celesiria, si trova ad essere rivendicata simultaneamente dai Signori di Egitto e di Antiochia. Durante tutto il III sec. dominarono i Tolomei seguendo una politica di tolleranza religiosa e di sfruttamento economico, ma verso il 200 a.e.v., il seleucida Antioco III riporta una vittoria su Scopa, generale di Tolomeo V, a Panion e stabilisce il suo dominio sulla Palestina; il cambiamento fu ben accolto dai Giudei stanchi dello sfruttamento dei Tolomei.

È del 200 il cosiddetto «editto di tolleranza» promulgato da Antioco III che concede ai Giudei intorno a Gerusalemme autonomia religiosa e civile. Si realizza così una situazione di serenità in cui la Giudea, pur rimanendo una provincia riesce ad avere una qualche indipendenza, la vita è possibile.

I Giudei, più o meno come gli altri popoli, subirono l'influsso dell'ellenismo, specie nel primo periodo, si venne realizzando una certa simbiosi spirituale e culturale che non annullava le leggi, le tradizioni, la religione dei padri. Nel secolo successivo le diverse posizioni nei confronti dell'ellenismo si coagulano in due formazioni opposte ed estreme, due veri e propri partiti.

Uno di questi, che potremo chiamare progressista, crede di poter conciliare la fedeltà dovuta alla propria tradizione con una decisa apertura alla nuova cultura ellenistica di stampo internazionale, che tanto ha da offrire in campo filosofico, artistico e letterario: si può essere buoni Giudei, fedeli all'Alleanza, alle pratiche tradizionali anche aprendosi all'ellenismo e accettando la situazione politica esistente. Del resto l'apertura culturale al mondo circostante non era una cosa inaudita, aveva degli antecedenti. Israele infatti nasce accettando Canaan e, attraverso Canaan, tutte le culture a essa peossime.

L'altro partito, che potremmo chiamare conservatore, era chiuso a tutto quello che proveniva dal mondo greco; intransigente e integrista perseguiva la linea di separatismo e chiusura sostenuta da Esdra.

I due partiti crescono e si rafforzano integrati nel contesto dello «stato» della Giudea con capitale Gerusalemme, che godeva di autonomia civile e religiosa, ma non militare.

Ma Antioco III muore nel 187 e gli succede il primogenito Seleuco IV (187-175), sotto il quale nascono delle difficoltà fra i Giudei e i dirigenti seleucidi. A lui succede, invece del figlio Demetrio, ostaggio a Roma, il fratello Antioco IV detto Epifane, ovvero «dio manifesto». Sotto il suo regno la coesistenza diventa impossibile.

Antioco IV, appena salito al trono mostra che la sua linea politica si sviluppa secondo due direttrici: all'estero vuole chiudere la annosa contesa con l'Egitto e intraprende una serie di campagne militari tese al suo assoggettamento; all'interno vuole unificare il suo regno: la cultura deve essere quella ellenista, la lingua quella greca, usi costumi e leggi uguali per tutti; vengono soppresse le differenze nazionali e religiose. Nel 169, al ritorno da una vittoriosa spedizione in Egitto, scatena una folle persecuzione contro il partito egittofilo; ai Giudei, che erano pacifici sudditi imperiali, impone di diventare greci. Saccheggia il tempio di Gerusalemme (1Mac 1,21-28; 2Mac 5,15-18); l'anno seguente, dopo una ribellione, assalta la capitale, uccide e saccheggia. Non contento, fortifica una rocca a nord del tempio trasformandola in una polis greca abitata da una guarnigione siriana e da Giudei del partito ellenista. Questa fortezza, militarmente, dominava la città santa e il suo tempio; culturalmente, era un centro di attrazione culturale che introduceva culti stranieri. Antioco IV infine abolisce l'editto di tolleranza emanato da Antioco III.

La sua violenza si scatena contro le cose più sacre: vengono confiscati e distrutti i libri sacri, vietata la circoncisione tanto che le madri che ne hanno permesso la pratica sui propri bambini vengono messe a morte insieme con i propri figli, viene vietato

il sabato, profanato il tempio che viene dedicato a Zeus olimpico. Questo episodio è definito «l'abominio della desolazione».

In questa situazione è impossibile convivere con il tiranno; il partito antigreco vede affermare la sua tesi, la violenza del re rafforza le sue posizioni.

Inizia così il movimento di resistenza il cui sviluppo può essere semplificato in tre fasi.

- 1) In una prima fase ci si oppone al tiranno apertamente ma senza violenza, pronti a subire le conseguenze del rifiuto a eseguire azioni contrarie al proprio credo: ecco i martiri (una madre con i suoi sette figli) di cui 2Mac ci conserva la storia fra leggenda e verità, in testi, molto retorici ma molto graditi ai lettori, che forse hanno contribuito a salvare il libro nel canone cattolico.
- 2) Un altro modo non violento di opporsi al tiranno fu la fuga. Ci si rifugia in montagna, in campagna, ovunque non ci siano truppe di occupazione, dove si può vivere indisturbati seppure raminghi.
- 3) Per molti è preferibile la lotta armata, che inizia come guerriglia di un piccolo gruppo e poi di un intero esercito. Tale lotta continua, con sorti alterne, dal 166 al

134 fino a che i Giudei conquistano l'indipendenza. Inizia la dinastia degli Asmonei con Simone (fratello di Giuda maccabeo) che prende il titolo di governatore nel 142, poi con suo figlio Giovanni Ircano (134-104), e infine con Aristobulo (104-103) che assume il titolo di re.

L'indipendenza così duramente conquistata ha termine quando Pompeo, nel 63, conquista Gerusalemme nelle campagne di espansione dell'impero romano in Medio Oriente.

1. Il contenuto e l'autore

Nel suo libro *Il Dio dei Maccabei* lo storiografo Bickerman dimostra che lotta dei Maccabei, lungi dall'essere una guerra santa, è anzitutto una guerra civile fra due partiti sotto il pretesto della lotta politica internazionale che si stava svolgendo fra le vicine potenze di Egitto e Siria. Ecco perché è molto importante la precedente premessa storico-politica. Del libro dei Maccabei si sono fatte e si fanno letture che considerano pio e devoto tutto ciò che vi è scritto, rinunciando a qualsiasi atteggiamento critico. Tale lettura, diciamo devota, crea una mentalità e afferma una ideologia, porta a magnificare le gesta dell'eroe Giuda maccabeo, sentendo in sottofondo non la realtà politico-sociale che abbiamo indicato, ma le note di Haendel. Chi legge così la parola di Dio non crede nell'Incarnazione! Bisogna saper prendere le distanze dal testo e assumere un atteggiamento critico!

La scintilla della rivolta scocca quando, in occasione della festa dell'imperatore, in ogni paese viene eretto un altare e tutti sono costretti a sacrificare alla divinità imperiale. Mattatia, sacerdote non aronide ma della famiglia di Levi, sente tutto lo sdegno, l'ira, la violenza fatta alla legge che proibisce l'apostasia (Dt 13), va verso l'altare e uccide il suo fratello apostata e i due capitani imperiali che dirigono la cerimonia.

È un atto di violenza che viene quasi consacrato dall'autore che lo descrive benissimo, ma in modo assolutamente partigiano: egli è un difensore entusiasta della linea dei maccabei. Questa evidente parzialità spinge a leggere il libro dei Maccabei ponendosi alla dovuta distanza, con il vantaggio di cogliere, con una lettura critica, quanto di altro l'autore lascia apparire attraverso le maglie della sua settoriale visione; tutto ciò rimane oscuro per il lettore entusiasta di un racconto fatto da uno che prende parte alla storia dei Maccabei e la narra esaltandone gli eroi.

Mattatia, come Mosè, dopo questo atto violento è costretto a fuggire, si rifugia in montagna, ma chiama a raccolta tutti coloro che sentono come lui lo sdegno o lo zelo o, comunque, la passione per la legge. Si forma un gruppo che cresce via via e porta avanti la guerriglia sempre più duramente, specie sotto la guida di Giuda. Alla morte di Giuda succede a capo della lotta il fratello Gionata che gioca sugli opposti fronti della guerra e della diplomazia, cercando di sfruttare le lotte intestine dei seleucidi; alla fine ne rimane vittima ed è al fratello Simone che tocca in sorte di riuscire a dichiarare l'indipendenza.

Abbiamo così tutti gli elementi per collocare l'epoca, i personaggi e il libro; in definitiva questo descrive una lotta di liberazione dalla persecuzione all'indipendenza e, secondo gli schemi usati dall'autore, i protagonisti all'inizio sono simili ai Giudici, mentre alla fine richiamano un re davidico. Tale lotta si può schematizzare in due movimenti:

- 1) dall'editto di tolleranza ai partiti giudei;
- 2) dalla persecuzione ai martiri, alla guerriglia e alla guerra accompagnata da molta diplomazia.

2. Possibili itinerari di lettura

Un'altra schematizzazione utile alla piena comprensione della vicenda e del libro si ottiene seguendo un singolo tema in tutto il suo sviluppo.

a) Il tempio

Si va dalla profanazione (1Mac 1,20-24,54) alla sua riconquista a opera di Giuda maccabeo con conseguente purificazione e riconsacrazione (1Mac 4,36-55).

b) La legge

Era stata vietata da Antioco IV che ne confisca i documenti (1Mac 1,41-50), ma il governatore Lisia concede di nuovo autonomia per quanto concerne la religione e la legge consuetudinaria; in pratica ciò equivale a ripristinare l'editto di tolleranza e a porre fine alla persecuzione di Antioco IV (1Mac 6, 58 sgg.).

Ma la violenza scatenata sulle questioni della legge e del tempio non si ferma e per un'inezia continua puntando a obiettivi prima impensabili l'indipendenza.

c) *L'acropoli*: da 1Mac 1,33-36 a 1Mac 13,51. La pace di Lisia non l'aveva eliminata: è una spina nel fianco che fa male.

d) La datazione

In 1Mac 1,10 si legge che Antioco comincia a regnare l'anno 137 della dominazione greca; si usa quindi la datazione ufficiale seleucida. È storicamente un libro affidabile anche se di parte; l'autore è tanto puntuale nell'indicare le date che sembra abbia consultato degli archivi; ha conoscenze storico-geografiche e forse parlò direttamente con i protagonisti delle vicende di cui si occupa. La datazione seleucida fu in vigore fino a 1Mac 13,41 dove troviamo:

«Nell'anno 170 fu tolto il giogo dei gentili da Israele e il popolo di Israele cominciò a scrivere negli atti e nei contratti: "L'anno primo di Simone, sacerdote, comandante e capo dei Giudei"».

Comincia una nuova era, il computo non è più greco.

e) I libri sacri

I libri della Legge che (1Mac 1,56-57) vengono distrutti, si ritrovano in 1Mac 12,9 come una realtà che fa parte integrante della vita cui sono di conforto. Questo versetto è una frase molto bella da tenere ben presente parlando della Parola di Dio. Il Libro è una forza vitale.

f) Lo stile

All'inizio del libro (1Mac 1,25-28,37-40) l'autore canta una «lamentatio», pezzo elegiaco pieno di reminiscenze e citazioni; chi legge avverte l'antico che diventa attuale. Alla fine invece (1Mac 14,4-15) troviamo un «inno» di lode al grande Simone per tutto quello che ha fatto con tutti i maccabei.

I fratelli maccabei hanno avuto un momento tragico, ma hanno trovato il coraggio di lottare con ogni mezzo, fino alla morte: prima Giuda morto eroicamente, poi Gionata, a questo segue Simone e da ultimo Giovanni Ircano che dà inizio alla dinastia asmonea e sotto il cui governo viene scritto il libro che stiamo esaminando e infine Aristobulo.

3. L'itinerario critico

Per affrontare il testo dal punto di vista della dinamica della violenza bisogna percorrere un itinerario critico, ponendosi dal punto di vista di coloro che nel libro sono i cattivi, i malvagi, gli apostati, i peccatori, secondo lo stile dell'autore che non usa nomi ma aggettivi. Attraverso alcuni elementi del testo si individuano una serie di ambiguità che il movimento rivoluzionario mette in pratica.

3.1) *Il sabato* (1Mac 1,45; 2,41)

L'osservanza dell'astensione dal lavoro era vietata dall'imperatore; i soldati greci, attaccano proprio di sabato i gruppi rivoluzionari rifugiatisi sui monti in caverne.

Si pone un caso di coscienza fondamentale: il sabato è uno dei valori fondamentali che si desidera difendere, si lasceranno uccidere per non violare il sabato, o lotteranno profanando il sabato per difenderlo?

Molti preferiscono morire piuttosto che profanare il sabato, ma diventa subito chiaro che persistere in questa scelta porta inevitabilmente allo sterminio di tutti; è necessario perciò, per la sopravvivenza, lottare anche di sabato se provocati.

Ciò prova che si difendono non la materialità del sabato in quanto tale, ma il diritto di poterlo osservare; in ultima analisi si difende la libertà religiosa. Non è un'ingegnosa casistica ma una corretta valutazione della causa per la quale lottano.

La soluzione di Mattatia e della sua famiglia è ragionevole; in definitiva il partito collaborazionista difende un relativismo dello stesso genere. Né i Maccabei furono coerenti, né i loro successori impararono la lezione. Un giorno si promulgherà un nuovo principio: «Non fu fatto l'uomo per il sabato, ma il sabato per l'uomo» (Mc 2,27).

3.2) *I patti*

Come si legge in 1Mac 1,2, alcuni «empi» propongono di far lega e intesa con le nazioni circostanti. Alcuni di loro chiedono al re usi greci quali una palestra; l'introduzione dello sport era un fatto scandaloso anche perché lo si praticava nudi.

Più che esprimere un giudizio sul contenuto del patto, qui occorre mettere in luce che l'autore vede «perversi» coloro che vogliono stipulare patti con qualsiasi altro. Ma al cap. 8 si legge che Giuda sente parlare di un popolo meraviglioso, gentile e nobile, i Romani; di essi l'autore canta le lodi. Esalta il modo in cui hanno sottomesso, soggiogato e distrutto i popoli che si erano loro opposti, esalta la loro forma di governo e addirittura propugna la stipula di un patto con loro! I patti qui non sono più una perversione!

Ecco l'ambiguità: quello che viene presentato con entusiasmo è una forma di imperialismo che distrugge tutto quanto gli si oppone anche se in un modo abilissimo, appoggiando le ribellioni senza comprometersi, incoraggiando le aspirazioni di autonomia dei popoli minori, per indebolire i grandi e prenderne, successivamente, il posto. Certamente, nella situazione concreta, ciò che pesa di più è la lealtà con gli alleati dimostrata dai Romani; anche se non sarebbe durata in eterno, sarebbe stata sufficiente per le necessità del momento. Viene quindi dichiarato e apportatore di gloria il patto militare stipulato da Giuseppe con i Romani, e poi rinnovato, perché si oppone a quello culturale stipulato con gli ellenisti.

I Giudei però, solo due secoli dopo, avrebbero pensato ben altro dei Romani!

3.3) *I partiti*

Molto importanti sono i riferimenti e le ambiguità riferite ai gruppi che si formano in questo periodo e che avranno i loro discendenti nei partiti che si ritrovano al tempo di Gesù.

a) Un testo importantissimo è 1Mac 2,24-27; in esso la parola chiave è «zelo». È ciò che prova Mattatia per la Legge e tutti coloro che lui chiama a raccolta per formare il primo gruppo di rivoltosi: lo zelo è come il vessillo e il grido di guerra della ribellione armata. Da essi deriva il gruppo politico degli *zeloti*, violenti oppositori del collaborazionismo, attivo sotto la dominazione romana.

b) In 1Mac 2,42 è nominato il gruppo dei «Leali» o dei pii, dei *chassidim* (essi si proclamano leali e fedeli all'Alleanza). Se pure non ne presero l'iniziativa, si uniscono prontamente alla rivolta; si può presumere che fossero di questo partito coloro che consigliavano un'interpretazione meno rigorista del sabato, dal momento che erano fedeli e osservanti ma non fanatici. In seguito questi *chassidim* prenderanno atto del tradimento della dinastia asmonea, che diventerà addirittura supercollaborazionista; non potendone più appoggiare la politica, se ne distaccheranno. In ebraico il termine usato per distaccarsi è *perash* da cui *perushim* ovvero distaccati: sono i farisei del tempo di Gesù.

c) Un terzo gruppo non definito è formato da coloro che non hanno niente da perdere (1Mac 2,43) che si uniscono ai primi, come altri gruppi di cui si trova l'indicazione scorrendo il testo.

d) Ma c'è il gruppo più aperto alla cultura greca, il gruppo dei collaborazionisti, che con il tempo si fa sempre più secolarizzato, che ritroveremo sotto il nome di sadducei. Il versetto 1Mac 2,44 ci fa riflettere su come si svolge la lotta.

3.4) *La guerra civile*

A questo tema si riferiscono tre testi:

1Mac 2,44-47; 6,22-26; 7,6, che dimostrano come non si tratti solo di una guerra combattuta contro i greci, ma di una vera e propria guerra civile contro un partito che intende la religione e la tradizione in un modo diverso: è un vero e proprio scontro ideologico all'interno del popolo ebraico. L'esercito formato da «tutti coloro che per il malessere si erano dati alla fuga», cioè da gente che soffre perché sfruttata, sotto la guida di Mattatia, batte «nella loro collera i peccatori» che non sono i Greci ma altri Giudei, si scaglia contro tutta quella gente semplice che per timore non ha circondato i propri figli, rappresentata dalla maggior parte del popolo il quale può simpatizzare con coloro che vincono, non con i violenti.

L'autore di 1Mac 6,22 chiama «rinnegati» gli ebrei dell'altro schieramento che ricorrono al re per avere protezione in quella che non è più una guerra religiosa, ma un vero e proprio scontro fra due opposti schieramenti giudaici. Le accuse, anche se non tutte vere, sono molto esplicite e chiare.

3.5) *La morte di Giuda*

È una narrazione (1Mac 9,1-22) nella quale una lettura attenta scorge quello che l'autore tace visto che vuole circondare la morte del suo eroe di tutti gli onori e le giustificazioni necessarie.

Giuda ha già vinto due battaglie, la compattezza del suo gruppo e la sua conoscenza del territorio lo avevano reso superiore ai mercenari stranieri sia pure più numerosi: ma la sproporzione numerica non conta se c'è la protezione di Dio. Il suo stato maggiore è del parere di ripiegare strategicamente, come avevano già fatto più volte, aspettando un momento più favorevole.

Ci sono due dati che sembrano spiegare il perché la logica militare in quel caso fu sbagliata: la diserzione di molti e lo scoraggiamento del capo (1Mac 9,6-8). È vero che la diserzione aumenta alla vista della preponderanza del nemico, ma forse già fermentava in molti a causa del nuovo regime di tolleranza religiosa. Perché lottare e rischiare la vita? Non avevano forse conseguito l'obiettivo propostosi? Alcimo, l'altro sacerdote di linea aronida, non offre forse un'alternativa preferibile?

Una volta accolto, il dubbio rimane dentro in silenziosa incubazione: Giuda non riesce a dissiparlo, dubita di se

stesso, e non convince più come prima. È sicuro di poter portare avanti la lotta? Potrà continuare a persuadere i suoi fino alla vittoria?

Certamente stima che l'alternativa proposta dai suoi soldati non è sicura; se si ritirano ora e aspettano, il partito di Alcimo può consolidarsi e quella della resistenza sciogliersi; se cede alle diserzioni e a quanto suggerito da una timorosa prudenza, mina definitivamente la fiducia e l'entusiasmo; se ora rischia può avere una probabilità in più. E se muore lascerà un esempio, un motivo di ispirazione per la loro causa: un martire, in certi momenti, può avere una grande forza di convinzione. Questa è la logica delle sue parole: «Se è giunta l'ora di morire...».

Aveva il potere di rimandare questa ora ma decide di morire per i suoi compatrioti: essi hanno bisogno di un esempio di estremo eroismo, non di prudenza; che una tale prudenza sia garantita da Alcimo e dai suoi! Così l'autore vede Giuda.

La battaglia, vista con gli occhi dei nemici, si svolge in un ripiegamento tattico che attira il nemico lontano dalle sue posizioni e ne consente l'accerchiamento con la cavalleria. È una trappola nella quale un capitano esperto non avrebbe dovuto cadere.

La battaglia vista dal narratore è una spettacolare vittoria su di un'ala dell'esercito nemico, ottenuta da 800 su 10.000, seguita da una lotta ingaggiata contro l'altra ala, fino alla morte. L'autore con la sua descrizione conferisce una solennità classica a questa battaglia con lo scopo di glorificare il capo.

Non dice però come i fratelli ottennero il cadavere. Per concessione di Bacchide? Il generale siriano avrebbe potuto giudicare chiusa la lotta ed evitare di accanirsi sui pochi ribelli rimasti. Se il cadavere fosse stato riscattato con un atto di valore temerario, come per il cadavere di Saul (1Sam 31,11-13), l'autore ce lo avrebbe raccontato. D'altra parte, come alla morte di Mattatia, anche qui è «tutto Israele» a piangere Giuda, come se quelli del partito ellenista non appartenessero a Israele. Del resto, il grido: «Come è caduto l'eroe salvatore d'Israele» è ispirato all'elegia di Davide per Saul e Gionata (2Sam 1,19.27) e viene impiegato il titolo «salvatore di Israele» usato per molti Giudici. Giuda è il grande eroe della resistenza: la sua morte effettivamente rianimò lo spirito della lotta, grazie alla quale si realizzò il nuovo regno.

3.6) *Il sommo sacerdozio*

Era una carica molto ambita che in Israele spettava ai membri della tribù di Levi, per ottenere la quale, sempre rimanendo nella legittimità, si era disposti a pagare.

Il maccabeo Gionata non poteva certo aspirarvi, ma se la vede offrire con una lettera (1Mac 10,17-21).

Da tale carica Gionata avrebbe potuto consolidare la linea del suo partito conferendole garanzia di legittimità, avrebbe influenzato gli indecisi. Ma a quale prezzo? A condizione di accettare la nomina, religiosa, da un re pagano. Non è una contraddizione. Non è da seguire l'esempio di Alcimo? Gionata accetta! Né lui né l'autore del

libro hanno scrupoli: l'elezione è un privilegio di Dio, l'uomo ne è solo l'esecutore; i fatti provano la elezione divina.

3.7) *La dittatura* (1Mac 14,41-49)

È quella che conclude la lotta. Ottenuta la vittoria comincia un'era nuova; tutti i poteri di capo supremo delle forze armate, governatore supremo della nazione e sommo sacerdote sono nelle mani di Simone che diventa così un sovrano assoluto; è una monarchia di tipo orientale e non romano in cui il senato bene o male affianca l'imperatore! Dopo tanti anni di lotta si diventa indipendenti dallo straniero... ma schiavi di un dittatore liberamente eletto.

4. *I dubbi ed i giudizi*

Vi sono validi motivi per esprimere, in complesso, un giudizio positivo sull'azione dei Maccabei che in un momento di grave crisi seppero agire, lottare e morire fino all'indipendenza. Ma una lettura critica insinua il dubbio su chi fossero i buoni e chi i cattivi: se i ribelli o i sottomessi.

Anche nel testo serpeggiano delle incertezze. In 1Mac 4,44; 14,41s., si esprime la necessità di un profeta che interpreti il presente, che possa dire cosa fare delle pietre dell'altare poste da Neemia e consacrate da un secolo di sacrifici legittimi, ma macchiate da tre anni di profanazione; un profeta che possa dire cosa fare di un capo e sommo sacerdote nominato dal popolo (1Mac 9,27).

È forse l'aspetto più drammatico della vicenda: l'assenza di profeti interpreti autentici della storia presente; in loro sostituzione restano i libri sacri che ambedue, collaborazionisti e ribelli, ugualmente leggono, ma non ugualmente interpretano e quindi non sono sufficienti a indirizzare l'agire.

«Finché sorga un autorevole profeta» dice l'autore. È un atto di umiltà importantissimo perché esprime la disponibilità a sottoporre anni di lotta e sacrifici, tutta la propria opera al giudizio del profeta.

Ma questi non viene! È la storia a giudicarsi ed è un giudizio duro. Quella dei Maccabei è stata un'impresa eroica certo, ma per molti aspetti violenta e fratricida; inizia con una divisione e termina nella spietata e alla fine odiata dittatura degli Asmonei. È un eroico fallimento!

Ma un giorno arriva il Profeta che non porta una parola di Dio, ma che è Parola di Dio, che si viene a trovare tra fanatici, leali farisei e sadducei, ma non prende nessun partito. Assume lo statuto della non violenza che lo porterà alla distruzione, e morendo farà vincere l'amore. Se avesse lottato avrebbero vinto la forza e l'odio, invece, anche se per questo è necessario il sacrificio, deve vincere l'amore. Questa è la risposta del Profeta al libro dei Maccabei.

A noi cristiani tocca una meditazione, all'interno della Chiesa, sui temi dell'aggressività e dell'amore, dei partiti o non partiti; ai non credenti e ai non cristiani tocca una riflessione sul giudizio della storia.

RELAZIONI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

SEMINARIO INVERNALE: «LA FAMIGLIA DI GESÙ»

Vicenza, 30 gennaio-1 febbraio 2004

Si è svolto a Vicenza dal venerdì 30 gennaio a domenica 1 febbraio 2004 il seminario invernale «La famiglia di Gesù». Il seminario ha visto una partecipazione di circa un centinaio di soci e amici, ospitati nella sede signorile del Palazzo delle Opere Sociali, quindi nel cuore della città berica. Il programma dell'incontro prevedeva due relazioni introduttive, che hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulle problematiche relative al tema di studio. Enrico Norelli ha presentato le fonti canoniche ed extracanoniche che consentono di ricostruire quali fossero i membri della famiglia di Gesù, mentre Edmondo Lupieri ha analizzato i racconti di Matteo e Luca sull'infanzia di Gesù: da questa ricognizione è emerso che nella prima comunità cristiana esisteva un contrasto tra i fratelli «di fede» e i fratelli «di sangue» di Gesù: chi gli doveva succedere, Giacomo il fratello del Signore o Pietro il pescatore? Inoltre l'incomprensione dei parenti verso la missione di Gesù serviva a evidenziare come la fede comporti nuovi rapporti, che superano i legami di sangue. In tale contesto assumono particolare rilievo la figura di Giuseppe e quella di Maria: a esse era dedicato il secondo giorno dell'incontro. Daniele Menozzi ha mostrato l'evolversi della devozione a san Giuseppe, l'«uomo giusto» del Vangelo, che diventa modello di padre sollecito, di casto coniuge, di autorità familiare, di operaio irreprensibile: a seconda delle varie epoche storiche, fino al secolo XX, quando la sua figura è servita nella Chiesa cattolica a rafforzare finalità di politica ecclesiastica.

Al teologo cattolico Carlo Molari e a Marinella Perroni spettava il difficile compito di illustrare il passaggio dalla figura di Maria, come appare dai Vangeli, ai dogmi mariani. Si è chiarita così la legittimità di uno sviluppo dogmatico, facendo rilevare d'altra parte la necessità di riformulare in termini nuovi l'esperienza di fede. Quello che importa è capire come i Vangeli non si interessino tanto a una verginità biologica, quanto al fatto che essa è un simbolo della trascendenza del dono: non la carne e il sangue potevano generare il Cristo, ma solo la potenza del Dio trascendente. Hanno completato l'analisi della figura di Maria Traian Valdman, vicario delle comunità ortodosse romene, e Teodora Tosatti, pastora valdese di Napoli, che hanno commentato rispettivamente l'inno *Akatis-*

tos, uno dei più antichi testi della devozione mariana orientale, e il cantico del Magnificat. A complemento della seconda giornata, i partecipanti hanno assistito alla rappresentazione di antiche laudi cadorine del secolo XIII sulla Passione del Signore. Di ciò va dato merito ai coniugi Pellizzari e al Centro Veneto per la sacra Rappresentazione che ha collaborato generosamente per la buona riuscita dell'intero seminario, curando anche la visita ai palazzi Thiene e Leoni-Montanari, dove l'ospitalità vicentina ha avuto modo di accogliere i partecipanti nel migliore dei modi.

Nella terza giornata Yann Redalié, della Facoltà Valdese di Roma, è entrato nel cuore del problema posto dall'esistenza dei «fratelli» di Gesù. Gesù ha avuto veramente dei fratelli carnali, o si tratta solo di cugini o di fratellastri? Secondo gli storici la risposta più probabile è che Gesù abbia avuto veramente dei fratelli di sangue; la Chiesa cattolica, dal tempo di san Girolamo, ha invece accolto ufficialmente la tesi dei cugini, mentre la Chiesa ortodossa preferisce parlare di fratellastri. Al di là di questa discussione, è apparso in tutta la sua forza il pericolo di un tradimento della vera domanda evangelica soggiacente ai passi in cui si parla dei fratelli di Gesù: come mai quest'uomo, di cui conosciamo l'origine umana, che è uno di noi, il figlio del carpentiere, pretende di essere la rivelazione del Dio invisibile e trascendente? In realtà dunque il vero problema che la Chiesa primitiva ha affrontato era quello di accettare la logica e la realtà dell'Incarnazione.

Nell'ultima relazione dell'incontro, Ferdinando Bordini, poeta e presidente dell'Accademia Olimpica di Vicenza, ha compiuto una veloce quanto stimolante panoramica sulla poesia mariana nella letteratura occidentale. Tre sono i temi privilegiati dai poeti (e dall'arte in genere): l'annunciazione, la natività e la passione. Da Dante al Petrarca, da Manzoni a Brecht e a Rilke, si vede come i poeti hanno rappresentato in Maria colei che stende un filo sopra l'abisso del mistero dell'Incarnazione e vi cammina sopra con l'incoscienza della fanciulla purissima che era. Su questa suggestione poetica si è chiuso il seminario, provocando in ciascuno il desiderio di continuare a esplorare per suo conto l'abisso di questo mistero.

Luigi Dal Lago

IL «PREMIO FIRENZE DONNA» CONFERITO AD AGNESE CINI TASSINARIO, PER IL SETTORE CULTURA

Palazzo Vecchio, Firenze, 3 aprile 2004

Il Premio Firenze Donna vuole evidenziare il sapere, il lavoro e l'impegno delle donne. Il suo scopo è la valorizzazione del ruolo e del contributo femminile nella società di oggi. È stato fondato il 10 aprile 1991 da Serena Zavataro Triglia.

Per l'anno 2004 sono state premiate, con una spiga di grano d'oro:

Agnese Cini Tassinario (premio della cultura); **Gabriella Belli** (per la dirigenza); **Edda Bresciani** (Professioni e Ricerca Scientifica); **Beatrice Trussardi** (Imprenditoria); **Marilena Iacobini** (maresciallo dei Carabinieri ferita a Nassiriya, per il coraggio); **Stefania Prestigiaco** (Ministro per le Pari Opportunità, Premio Speciale della Presidenza).

La cerimonia è avvenuta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, davanti alle autorità cittadine e a un folto pubblico (circa 600 persone).

1. Motivazione del premio ad Agnese Cini Tassinario:

Dopo il riassunto dei tratti salienti della biografia della premiata si legge la seguente motivazione:

«Per l'attività di altissimo livello atta a realizzare attraverso la lettura scientifica della Bibbia la riscoperta di comuni radici culturali nell'Occidente, per la scelta di una cultura di scambio aperta a ogni confronto religioso e laico, reale promozione di tolleranza e dialogo.»

2. Presentazione di Daniel Vogelmann

Ora io dovrei dirvi in 5 minuti chi è Agnese Cini!? Trattandosi della fondatrice di Biblia, mi verrebbe da citare le famose risposte dei grandi Maestri Hillel e Shammaj al pagano che chiese loro di rispondere all'ardua domanda «Che cos'è l'ebraismo?» stando su un piede solo. Come sappiamo, Shammaj rincorse l'uomo con un bastone, mentre il pacato Hillel si limitò a dire: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Tutto il resto è commento. Va' e studia». E forse, per parlare di Agnese, si potrebbe cominciare proprio da questo «Va' e studia», perché in fondo cos'è la vita di Agnese se non la messa in pratica di questo comandamento? Anzi, con la risolutezza di carattere che le è propria, Agnese ha negli anni ampliato questo comandamento trasformandolo in «Vieni e studia». Come interpretare altrimenti la coraggiosa se non temeraria decisione, nell'ormai lontano 1984, di fondare un'associazione laica di cultura biblica? Certo, Agnese aveva già una notevole esperienza come presidente di una grande associazione scoutistica come l'Agesci, dove, fra l'altro, aveva organizzato proprio dei «campi» biblici, ma ora la sua ambizione era quella di far conoscere a *tutti* la Bibbia (*tutta* la Bibbia), questo grande libro così poco letto e studiato nel nostro paese. E da allora la sua attività non ha avuto tregue. Ci vorrebbero ore per parlarvi dei seminari estivi, dei convegni nazionali e internazionali, dei corsi per insegnanti, delle lezioni di ebraico e di greco biblico, dei grandi viaggi sulle tracce della Bibbia, delle puntuali pubblicazioni degli Atti e del prezioso Notiziario.

Così, negli anni, si è formata questa associazione unica nel suo genere: forse i suoi soci e simpatizzanti non sono moltitudini, ma hanno formato una vera e propria famiglia, di cui la Madre, la reverendissima Madre, è senz'altro Agnese. A tal punto che non è immaginabile Biblia senza Agnese (ma anche Agnese senza Biblia, e senza i suoi appassionati «figlioli»).

Come definire allora Agnese Cini, che oggi riceve giustamente un così importante riconoscimento? Si potrebbe dire che è la fondatrice, la presidente e la direttrice generale di una società spirituale che ha come scopo quello di unire gli uomini e le donne di buona volontà nello studio e nella conoscenza della Parola, e che, fra l'altro, può vantare un Presidente onorario veramente altolocato.

A questo proposito, permettetemi di concludere con una mia breve poesia, nata in un contesto diverso, ma che oggi dedico con affetto ad Agnese:

- Che Dio ti benedica.
- E se Dio non esiste?
- Ti benedica il bisogno che abbiamo di lui.

3. Due domande ad Agnese Cini da parte della marchesa Bona Frescobaldi

Vent'anni fa hai avuto l'idea di fondare Biblia, associazione laica di cultura biblica. Ti confesso che in Italia questa dicitura suona un po' strana. La Bibbia sembra una cosa riservata ai preti, o ancor più ai protestanti. Quali legami esistono tra la Bibbia, la cultura e la laicità?

Prima di rispondere a questa domanda, permettetemi di ringraziare Serena Zavataro Triglia per questa sua iniziativa del Premio annuale ad alcune donne impegnate in vari campi di attività: è davvero un modo bello e concreto di riconoscere e incoraggiare la presenza femminile nella vita italiana.

E di questa vita fa parte anche la Bibbia, centro vitale del mio impegno e ragione del premio che ricevo. È stato detto che la Bibbia è la «cenerentola della cultura», ma sappiamo che è anche il «Grande Codice dell'Occidente». Del resto proprio questa città, la nostra Firenze, è la dimostrazione concreta di come la Bibbia (raccontata su tante pareti di chiese, di conventi, di palazzi, ripresa da tanti padri della nostra lingua, modulata da tanti musicisti), faccia parte del DNA della nostra identità fiorentina, toscana, italiana, ed europea.

Ma come portare la Bibbia fuori dai recinti sacri – non certo per rapirla alle grandi religioni monoteistiche – per offrirla anche a coloro che non la considerano venuta dal cielo, ma salita dal cuore degli uomini?

Questa è stata la scommessa di Biblia: portare la Bibbia nei luoghi della cultura e dello spirito, là dove oggi è assente; farla gustare e conoscere più a fondo in tutte le sue svariate e possibili interpretazioni, con la convinzione che, se anche questa impresa producesse cocci, sarebbero cocci preziosi.

Con questo ideale, ambizioso e umile insieme, da vent'anni Biblia promuove una conoscenza e uno stu-

dio laico e interconfessionale della Bibbia: è uno spettacolo ascoltare rabbini, preti, pastori, professori universitari, scrittori, che ne propongono una lettura sia storico-critica, sia filologica, sia estetica, nei nostri eventi, (finora abbiamo organizzato oltre 130 corsi, convegni, seminari o viaggi di studio in varie città d'Italia, con una cadenza di circa 7/8 eventi all'anno). A questi hanno partecipato laici e credenti in una sorta di «convivio biblico»: ed è noto che nei convivi il corpo e lo spirito si sono sempre nutriti insieme.

Un esempio di ciò che proponiamo? Proprio fra 20 giorni si inaugurerà in questa stessa sala un convegno sul «Prodigio della nascita», organizzato in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze.

Dopo tanti successi e tanto lavoro, hai ancora qualche sogno o desiderio da realizzare?

Certo! Anche se siamo ormai riconosciuti con rispetto e considerazione nel mondo degli studi biblici, e abbiamo organizzato tanti eventi, puntualmente seguiti dalla stampa degli Atti, rischiamo di restare una piccola isola felice se non riusciremo in qualche modo a incidere nella cultura del nostro paese.

Perciò Biblia si è impegnata da tempo per promuovere una maggiore presenza della Bibbia nella scuola italiana, dove si formano le nuove generazioni. Abbiamo dunque promosso dibattiti e vari corsi di aggiornamento per insegnanti, tutti seguiti con grande interesse, e perfino firmato un Protocollo d'Intesa con l'ex ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro, per una collaborazione fra Ministero e Biblia in questo senso. Ma adesso tutto è bloccato...

Condivido con i tanti e preziosi collaboratori di Biblia, e con molti intellettuali italiani che avevano firmato un nostro appello, il sogno e il progetto di rilanciare questa proposta, perché i giovani prendano maggiore coscienza delle nostre radici culturali, e anche dei valori umani e spirituali che la Bibbia trasmette.

Per concludere, vorrei proporvi un'ultima riflessione: non c'è qualcosa che noi possiamo dare alla Bibbia? Se così si può dire, la Bibbia stessa ha bisogno di noi, è una parola che cerca ascolto, e che riceve fioritura sempre nuova dalle letture molteplici, secondo le parole di Gregorio Magno: «La Scrittura cresce con chi la legge».

Infine pubblichiamo una poesia dedicata ad Agnese da Paolo De Benedetti: «Ad Agnese Cini, teologa e satanologa, fondatrice e presidente di "Biblia"», premiata a Palazzo Vecchio il 3 aprile 2004/5764».

<p>Agnese, Agnese, cosa ti prese nel tuo paese di Settimello di crear quello che il santo augello (Spirito Santo) ama sì tanto da trarne vanto? Lasciato Satana hai fatto nascere un coro angelico di soci molti dapprima incolti poi vieppiù sciolti e in confidenza con la Sapienza (con fede o senza). Allora ho detto: certo è perfetto il tuo progetto! Tornano Abramo,</p>	<p>Geroboamo, perfino Adamo in mezzo a noi. E ancora poi guerrieri, eroi, donne, profeti, saggi e poeti a farci lieti. Immensa impresa Questa, che pesa (fuor d'ogni chiesa) sulle tue spalle: giunga a te dalle bibliche genti (soci e parenti) riconoscenti un grazie immenso con il consenso (come io penso) di El Shaddaj Adonaj, Adonaj!</p> <p><i>Paolo De Benedetti</i></p>
--	--

SEMINARI ESTIVI

Villa Belvedere, Gressoney St. Jean, 21-29 agosto 2004

«Un uomo, una balena e un ricino: il libro di Giona», 21-25 agosto 2004. Relatore: prof. Paolo De Benedetti; visiting professor: don Paolo Papone; dott. Laura Novati.

Il libro di Giona è breve (solo quattro capitoli), ma pieno di stranezze. Prima di tutto gli altri libri biblici sono generalmente la trascrizione di discorsi direttamente o indirettamente riconducibili al profeta che dà il nome al libro. Alcuni, come il libro di Geremia, contengono anche vicende personali, ma in nessuno il profeta-protagonista è così estraneo all'opera da ritenersi una figura romanzesca. In secondo luogo, nel libro di Giona gli ebrei non c'entrano per nulla, Giona è mandato a predicare «all'estero». Ancora: nessun profeta, neppure Geremia, è stato così restio alla chiamata divina. Tant'è vero che Dio, per raggiungere i suoi scopi, è costretto a ricorrere ad aiuti stranissimi, come la balena e la pianta di ricino.

Evidentemente sotto queste favolose vicende lo Spirito Santo nasconde intenzioni molto più profonde. La prima è che, mentre a suo tempo era ricorso a un profeta pagano, Balaam, per aiutare Israele, ora ricorre a un ebreo per convertire i pagani, ciò che nel linguaggio teologico si chiama universalismo.

La seconda intenzione è di insegnarci la misericordia, e non solo la misericordia: perché, se i niniviti si pentono, Dio conta a loro favore anche il merito dell'innocenza, ossia dei 120.000 bambini e degli innumerevoli animali. E così apprendiamo anche che bambini e animali sono ugualmente cari a Dio, perché né negli uni né negli altri c'è peccato, sia attuale, sia originale.

Un altro insegnamento è che Dio non necessariamente santifica i suoi portavoce, e talvolta li sceglie proprio fra i codardi, i neghittosi, i presuntuosi. Tre caratteristiche di Giona il quale, tutto sommato, si trova a suo agio nelle situazioni più assurde: nella tempesta e nel ventre della balena (e qui si mette addirittura a cantare).

Ma sarebbe ingiusto non riconoscere a questo profeta brontolone anche qualcosa di umanamente grande: la richiesta di essere gettato in mare per placare la tempesta, e il coraggio, lui extracomunitario, di ammonire il re di Ninive. In fondo Giona è una figura molto moderna, con un'anima conflittuale che farebbe la gioia di uno psicoanalista. Ma attraverso Giona, senza essere psicoanalisti, noi vediamo qualcosa – se così si può dire – dell'anima di Dio, vediamo il suo amore ma anche il suo sorriso, vediamo la sua severità ma anche la sua fantasia, e soprattutto la sua capacità di accontentarsi: proprio su questa capacità riposano tutte le nostre speranze. Peccato solo che l'unico a perdere la vita per salvare quella di tutti gli altri sia il povero ricino innocente della cui morte pare che neanche Dio si addolori troppo. Le lezioni esegetiche svolte dal relatore principale saranno arricchite da due interventi dei visiting professor: don Paolo Papone ci intratterrà sulla figura di Giona nel Nuovo Testamento (*Il segno di Giona*), mentre Laura Novati parlerà di Giona nella letteratura (*Da Giona a Pinocchio*).

Bibliografia. Per un approfondimento del libro di Giona si consigliano:

Sofonia, Gioele, Abdia, Giona, a cura di G. Bernini, Edizioni Paoline, Roma 1972; H.W. Wolff, *Studi sul libro di Giona*, Paideia, Brescia 1982; E.Y. Bickerman, *Quattro libri stravaganti*, Pàtron, Bologna 1979; G. Limentani, *Giona e il Leviatano*, Paoline, Milano 1998; E. Wiesel, *Cinque figure bibliche*, Giuntina, Firenze 1988.

Paolo De Benedetti

«Queste cose avvennero'. I due libri dei Maccabei», 25-29 agosto 2004. Relatore: prof. Lucio Troiani; visiting professor: prof. Alberto Soggin; rav Alberto Moshè Somek.

I due libri dei Maccabei costituiscono un documento storico di primo ordine non solo per gettare luce sulla storia degli ebrei in età ellenistica. Essi sono anche testimonianza originale dell'incontro delle culture e delle mentalità realizzatosi in Oriente dopo le conquiste di Alessandro Magno. Essi, nonostante il titolo (che non è quello originale), sono due libri diversi; per ambiente e cultura. Il I è un resoconto dei 40 anni che videro i Maccabei prendere le redini della nazione ebraica dal momento dell'ascesa al trono del re di Siria Antioco IV Epifane (175 a.C.), sotto il cui regno gravitava la Giudea, fino alla signoria di Giovanni Ircano I (135-104 a.C.). Per le sue gesta l'autore rinvia agli atti del suo regno, evitando di parlarne. Egli non è un greco, ma un ebreo che vive in Terra Santa e da quest'ottica giudaica gli eventi; è un fervente lealista e adepto della religione dei Maccabei che vede predestinati da Dio ad assumere la guida della nazione. Egli vede la cosiddetta riforma del culto del tempio di Gerusalemme non come una concessione all'ellenismo; ma la interpreta «biblicamente» come il periodico ritorno dell'assidua minaccia dei cananei che insidierebbero la purità della religione ebraica. Questo autore, anonimo, scrive all'inizio un resumé di storia ellenistica che è fuori dei canoni della nostra interpretazione classica dell'antichità. La sua lingua è l'ebraico o l'aramaico. In circostanze e per motivi a noi ignoti, il suo testo fu tradotto in greco. Alcuni suoi cenni sulla globalizzazione, attuata da Antioco IV, sono più che mai attuali.

Diversa la visuale dell'autore di II Maccabei che è un ebreo della diaspora, familiare non con la terra di Giuda e dintorni, ma con le istituzioni, i dibattiti, i problemi di una comunità ebraica dispersa in una città greca. Nel suo orizzonte mentale, i cananei non hanno parte nella cosiddetta riforma e, da ebreo greco, che vive da generazioni i problemi di una difesa dell'identità ebraica dai pericoli di un coinvolgimento totale nella vita cittadina e relativa assimilazione, interpreta la riforma ellenistica da questa prospettiva e immagina i sacerdoti del tempio di Gerusalemme che si precipitano in palestra e rappresenta la folla dei gerosolimitani tutta infervorata dietro le processioni a Dioniso o intenta al culto di Zeus Olimpio. Questo autore scrive in greco e dichiara che il suo scritto è un'epitome di un'opera più vasta che sarebbe stata scritta da Giasone di Cirene. La sua ottica non è dinastica o secolare. Egli concentra la narrazione sul Tempio e chiude l'opera con il suo eroe, Giuda Maccabeo. Lo scritto è preceduto da testi di differente contenuto che fanno pensare a una raccolta per scopi devozionali. È una di quelle opere di edificazione che circolavano all'interno delle città della diaspora per rafforzare il senso dell'appartenenza all'ebraismo e tentava di presentare nella loro crudezza i pericoli dell'adesione incondizionata ai modelli greci.

Bibliografia. Esistono in lingua italiana una traduzione e un commento dei due libri dei Maccabei a cura di A. Penna, *Libri dei Maccabei*, Editrice Marietti, Torino-Roma 1953. Per un'introduzione ai due libri: J.A. Soggin, *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia, pp. 556-560. E. Schürer, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, volume III, Tomo I (Edizione italiana a cura di C. Gianotto), Paideia Editrice, Brescia 1997, pp. 249-254; pp. 682-690.

Lucio Troiani

NOTIZIE UTILI

Descrizione del luogo. Saremo ospitati presso la Villa Belvedere, Strada Castello Savoia, 11025 Gressoney Saint-Jean (Aosta). Si tratta dell'antica *dépendance* del Castello di Savoia, inserita nel vasto parco reale del castello, divenuta oggi sede di vacanza dell'Istituto Leone XIII dei gesuiti di Milano. Le camere sono tutte munite di servizi, telefono, TV, e la struttura è dotata di sale per conferenze, bar, sala da pranzo, cappella, campi sportivi e parcheggio. L'altitudine è di 1385 mt., e la villa dista circa due km. dal centro del paese che si può raggiungere anche con un trenino locale. Quanto a Gressoney Saint-Jean, situato ai piedi del Monte Rosa, è noto per la sua bellezza naturale, per le escursioni, per il clima e l'aria pura. La Villa Belvedere è disposta a ospitare i partecipanti che ne facciano richiesta forse prima e senz'altro dopo i nostri seminari.

Gite. Come al solito sono previste tre gite guidate in pullman: due di mezza giornata e una di una giornata intera a metà dei due seminari. Le gite organizzate verranno effettuate solo se ci saranno almeno 25 iscrizioni per ciascuna.

1. **Lunedì 23 agosto pomeriggio: gita all'alta valle del Lys.** Testata della valle (1823 mt.); Gressoney La Trinité (parrocchiale e cimitero); Gressoney Saint Jean (centro storico, parrocchiale, laghetto della Regina, museo della fauna alpina); Villa Albertini. Prezzo: 20 €.

2. **Mercoledì 25 agosto: giornata intera ad Aosta** (km. 80). Cattedrale e criptoportico romano, cappella di San Grato, teatro romano, collegiata di Sant'Orso, arco di Augusto, passeggio e acquisti tipici, pranzo libero o in un tipico ristorante valdostano, più eventuale fermata in una seconda meta lungo la strada. Prezzo: 25 €, più il pranzo.

(Questa gita è aperta anche a coloro che partecipano a un solo seminario: i primi in partenza e i secondi in arrivo. Chi parte può farlo da Aosta in giornata, chi arriva può giungere ad Aosta e compiere la visita, o aggregarsi nel pomeriggio per salire a Gressoney: segnalare questa scelta nelle «osservazioni»).

3. **Mercoledì 27 agosto pomeriggio: castello di Issogne** (km. 46).

Dimora fortificata, con resti di strutture riconducibili a una villa romana, abitata dai conti Challant dal 1333 al 1809. Visita guidata, seguita da una sosta alla pittoresca strada romana delle Gallie diretta alla valle del Rodano, pervenutaci integra in un tratto scavato nella roccia e salvaguardato da una porta di difesa, pur essa scolpita nella pietra; tempo permettendo, ulteriore sosta alla Parrocchiale di Issime (facciata affrescata e altare gotico) in valle di Gressoney. Prezzo: 20 €.

Come e quando arrivare. Il luogo scelto quest'anno per i nostri seminari è particolarmente bello, ma anche di difficile accesso: va conquistato con molte ore di viaggio. Per facilitare l'impresa possiamo prevedere un nostro pullman che partirebbe dalla stazione di Milano sabato 21 agosto alle ore 16,30, e tornerebbe a Milano domenica 29 agosto alle ore 15,30 (€ 20 per ogni corsa, solo se le prenotazioni arriveranno a 25 persone). Altrimenti, e anche per chi arriva o parte in altri giorni, informeremo gli iscritti sugli orari principali dei treni e degli autobus di linea da Milano e da Torino.

Per chi arriva con mezzi privati: autostrada da Torino, Genova e Milano fino al castello di Pont saint Martin da dove si sale nella valle di Gressoney (valle del Lys). Al km. 26, prima di arrivare al centro del paese, si devia a sinistra verso il Castello di Savoia dopo il quale si trova Villa Belvedere. La distanza da Milano è di km 150; la distanza da Torino è di km 85; il castello di Pont saint Martin dista km 26.

Ciascun seminario inizia con la cena del primo giorno e termina con la prima colazione dell'ultimo giorno.

Prezzi. La pensione completa per ogni seminario è di 140 € a testa in camere doppie e di 180 € a testa in camere singole. L'iscrizione, non rimborsabile in caso di ritiro e valida per uno o anche per i due seminari, è di 20 € a testa da spedire al più presto insieme alla scheda debitamente compilata. A questi andrà aggiunto il prezzo della partecipazione a ogni singolo seminario che è di 70 €, ma i soci di Bibbia e i giovani sotto i 30 anni godranno come sempre di uno sconto e pagheranno 50 € per ciascun seminario.

SCHEDA DI ISCRIZIONE PER I SEMINARI ESTIVI 2004

(da spedire in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50040 Settimello FI, insieme alla ricevuta del versamento di € 20, non rimborsabili, a persona)

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Cap. _____ Città _____ Tel. _____

Cell. _____ e-mail _____

partecipo: solo; con _____

(indicare nome e cognome)

Primo seminario «Giona»

Secondo seminario «Maccabei»

Prenoto:

Gita del 23 agosto, Valle del Lys (20 €) Gita del 25 agosto, Aosta (25 €)

Gita del 27 agosto, castello di Issogne (20 €)

Camera doppia con bagno Un posto in camera doppia con bagno

Camera singola con bagno (fino all'esaurimento dei posti disponibili)

Pullman da Milano a Gressoney il 21 agosto (20 €)

Pullman da Gressoney a Milano il 29 agosto (20 €)

Arriverò il _____ con mezzi privati

Arriverò il _____ con mezzi pubblici

Osservazioni _____

Il versamento di 20 € a persona è stato effettuato sul ccp 15769508 il _____ oppure tramite _____

Data _____

Firma _____

ANCORA SUL DOLORE DEGLI ANIMALI

Il convegno di Biblia del maggio 2003 su «Il diavolo e l'Occidente» è stato l'occasione di una lettera a Biblia da parte di una studiosa, Vilma Baricalla, autrice fra l'altro dell'importante saggio: *Leibniz e l'universo dei viventi*, edizione ETS, Pisa 1995.

Pubblichiamo qui di seguito le sue osservazioni:

La tradizione cristiana guarda agli animali in modo ambivalente.

1) L'animale è visto, anzitutto, come creatura innocente e la considerazione della sua sofferenza pone gravi problemi di teodicea. Efficacemente Martinetti scrive che «non vi è nulla che gridi così altamente contro la bontà e la giustizia divina come il dolore animale» ed aggiunge che «il dolore che innumerevoli poveri esseri innocenti soffrono sulla terra senza ragione e senza speranza è tale iniquità da oscurare anche la beatitudine eterna del cielo». In effetti, lo schema agostiniano di una giustizia retributiva, in cui il dolore è conseguenza del peccato, non si può applicare agli animali innocenti. Essi soffrono, dunque, spiando una colpa non loro. E poiché non si ritiene la loro anima immortale, essi risultano destinati ad un dolore senza ragione e senza speranza, privi anche di una qualsiasi prospettiva di liberazione e di salvezza.

Ma, di fronte a ciò, come si può credere nella giustizia e nella bontà di un Dio, che ha riservato a creature incolpevoli un simile destino?

La frequente risposta che è per uso e beneficio umano che Dio ha creato gli animali non risolve il problema, bensì lo aggrava enormemente. Con essa l'ingiustizia dal piano teologico si estende a quello etico e moralmente irrilevanti vengono giudicati tutti quei comportamenti umani che si rivolgono verso altre creature.

L'inadeguatezza dottrinale sotto questo profilo induce a riflettere, a considerare altri modelli interpretativi.

2) C'è (e c'è stato), nella storia della tradizione cristiana, un altro modo di guardare l'animale. Significativa, in que-

sto senso, è l'iconografia del diavolo raffigurato come bestia. Tale raffigurazione attesta il retaggio, nella nostra cultura, di una visione dualistica, l'esistenza di pregiudizi che vedono concentrate nell'animale tutte le espressioni del negativo, che lo hanno trasfigurato in «specchio oscuro», ricettacolo di colpe, miserie e debolezze.

Che correlazione c'è tra questi due aspetti, entrambi presenti nella nostra tradizione culturale? Esiste la possibilità, considerando il testo biblico, di una visione diversa?

Vilma Baricalla

La mancata risposta (di cui ci scusiamo) al convegno di Biblia era dovuta, oltre che alla tirannia del tempo, alla complessità del problema stesso. Problema che è stato invece ampiamente dibattuto in un nostro precedente convegno nazionale: *Gli animali e la Bibbia. I nostri minori fratelli*, svoltosi a Spoleto nel maggio del 1993 e i cui Atti sono usciti con lo stesso titolo, a cura di Piero Stefani e col patrocinio del WWF, presso l'editore Garamond di Roma l'anno successivo. Questo libro risponde ampiamente alla sua seconda domanda, rifacendosi alle fonti bibliche e anche alla tradizione ebraica. In sostanza, condividiamo pienamente quanto aveva scritto Martinetti, aggiungendo soltanto che proprio il fatto che gli animali soffrono senza ragione, è secondo noi motivo di speranza, anzi di certezza, nella loro risurrezione e nella loro condivisione con noi della «vita del mondo che verrà».

Le numerose citazioni contenute nel libro che le inviamo a parte, mostrano quanto i pregiudizi «satanici» verso gli animali, le metafore animali per indicare i vizi, le possessioni ecc., siano in realtà il pesante residuo di concezioni magiche a lungo rimaste nei sotterranei del cristianesimo, e non ancora del tutto scomparse. Cristianesimo che troppo spesso si nasconde dietro San Francesco per farsi dei meriti che non ha. Forse (ma su questo lei è molto più preparata di noi) un po' di colpa ce l'ha anche Cartesio...

Paolo De Benedetti

Piccola nota editoriale-bibliografica

La casa editrice Bruno Mondadori mi ha chiesto di approntare un'edizione non scolastica del testo, *La radice biblica*. Rispetto al precedente il libro ha due capitoli in più («Il peccato e la storia umana» e «La fine dei tempi») ma una Prefazione in meno. Si è trattato di una scelta logica perché erano righe incentrate sulla scuola. In esse però si ricordava esplicitamente Biblia. Il sottoscritto ha quindi domandato all'editore di dedicare il libro alla nostra Associazione. Tuttavia i tempi editoriali sono contraddistinti, di norma, da lunghe pause e repentine accelerazioni. Quando ho comunicato la richiesta l'impaginato era già così fitto da non saper più dove inserire la dedica. Ho rimediato con la quarta di copertina. La nota bio-bibliografica si conclude infatti in questo modo: «... Collabora stabilmente con riviste e istituzioni dedite alla formazione e alla ricerca religiosa tra cui Biblia, Associazione laica di cultura biblica». Piero Stefani, *Le radici bibliche della cultura occidentale*, Bruno Mondadori, Milano 2004, pp. 314, € 11,50.

P.S.

Un Targum dei nostri tempi

«Come Alice è entrata nello specchio, Silvia Giacomoni è entrata nel mondo raccontato dalla Bibbia, si è mescolata a quelle persone, ha parlato con loro, ha vissuto quelle vicende, ha pensato quegli infiniti pensieri pensati dalla Bibbia. E ora torna tra noi e ci racconta tutto: non una storia di una storia, ma un'esperienza parallela a quella di Abramo, di Mosè, di Davide e forse di Dio [...] Non è un'impresa facile stare con un piede sul Sinai e con un altro a Milano: ma proprio partendo dal piede di Milano, eccoci tutti sul Sinai» (Paolo De Benedetti). «Mi basta esprimere con questa mia l'incoraggiamento e il plauso per questo impegno di rilettura e di ritraduzione, che vuole conservare la forza dell'originale e insieme parlare all'oggi, a cominciare dai bambini. Quando capiscono i bambini possono capire anche tutti gli altri, e spesso la maggioranza di noi capisce solo quello che capiscono i bambini» (Card. Carlo Maria Martini). Le parole di questi due illustri presentatori sono invito per tutti a cercare di acquistare e diffondere un libro, per più aspetti, molto prossimo agli scopi della nostra Associazione. Anche da parte nostra diciamo grazie per questo moderno *Targum* destinato a grandi e piccini.

La nuova Bibbia Salani. L'Antico Testamento raccontato per intero da Silvia Giacomoni, con una lettera del Cardinale Martini e con 41 tavole di Mimmo Paladino, Salani Editori, Milano 2004, pp. 757, euro 20,00.